

**Marco Gay**

Presidente di Confindustria Piemonte

IL BLOG

Lavorare deve essere semplice, cambiare lavoro deve essere naturale

Il presidente di Confindustria Piemonte nel dibattito Huffpost sulla riforma dello Statuto dei lavoratori

02/10/2021 12:51 CEST | **Aggiornato** 22 ore fa



ALESSANDRO DI MARCO-ANSA

Il cambiamento sociale, culturale ed imprenditoriale, che stiamo attraversando e che ci porta verso una nuova normalità, non può non tenere conto del cambiamento necessario nel mondo del lavoro. Un cambiamento, che insieme alle altre riforme che ci aspettano,

può rappresentare uno snodo storico per far tornare attrattivo il nostro Paese, aumentando ricchezza e occupazione.

Partirebbe infatti una ridefinizione sostanziale e materiale dei contratti di lavoro esistenti, sono troppi quelli in essere nel nostro Paese, e che salvo alcune eccezioni, poco tengono conto di un pilastro fondamentale: la formazione. Sulle competenze, infatti, si basa il futuro e la mobilità del lavoro. Si deve quindi partire dalle politiche attive, grandi assenti degli ultimi anni, e da una riforma degli ammortizzatori sociali che tenga al centro il tema della riqualificazione professionale oltre che dell'accrescimento delle competenze nella direzione dell'industria 4.0.

Soprattutto, questa visione può e deve essere l'occasione per l'inclusione dei giovani, dei Neet e per la parità di genere. Un tema centrale alla vigilia della messa a terra del Pnrr, e che va aggiunto alla cassetta degli attrezzi, evocata dal ministro Renato Brunetta e da Michele Tiraboschi nel loro intervento. Come noto, oggi la formazione dei lavoratori dipendenti è garantita da una trattenuta dello 0,30%, che viene destinata ai fondi interprofessionali gestiti da imprese e sindacati. Chi non è assunto, invece, paga di tasca sua per rimanere competitivo. È una delle tante "distanze" che anche Brunetta e Tiraboschi mettono in luce, tra il lavoro normato oggi e le migliaia di nuove forme di lavoro esistenti, che hanno preso vita. Non da ultimo lo smart working, che deve essere una opportunità e non un ripiego temporaneo, e che soprattutto deve essere uno strumento al servizio della produttività e competitività del sistema produttivo, conciliando le necessità e gli obiettivi personali dei lavoratori.

Siamo dunque arrivati al redde rationem. E torno al punto di partenza, alla necessità di una riscrittura delle regole scritte in ottica futura, affinché la nostra economia torni a crescere stabilmente, anche dopo la ripresa di quest'anno e quella prevedibile del 2022, con cui recupereremo il periodo triste e doloroso della pandemia. Lavorare dev'essere semplice, cambiare lavoro deve essere naturale. Non mi riferisco a certe forme di liberismo sfrenato. Non possiamo però nemmeno stare a guardare, e sperare che la crescita prosegua naturalmente. Ecco perché il cambiamento va garantito dentro e fuori le aziende.

Ma quanto costa riqualificarsi professionalmente, o almeno aggiornarsi? Tanto, ne siamo tutti convinti, e spesso, il risultato non è nemmeno garantito. Si può fare quindi meglio, molto meglio. Lo ha dimostrato Fondimpresa, il più importante fondo interprofessionale italiano, cui aderiscono in Italia quasi cinque milioni di imprese. L'anno scorso, nel pieno della pandemia, Fondimpresa ha infatti finanziato cinque milioni di euro destinati a due interventi di formazione, orientativa in un caso e qualificante dall'altro. Ne sono derivati 273 posti di lavoro, al costo per persona di 6.800 euro. La ricaduta sui lavoratori e le imprese è evidente, si è inoltre potuto definire con esattezza un costo minimo per "aggiornare" un lavoratore, o in scala maggiore un settore di una fabbrica, o un intero impianto. E ciò può continuare ad avvenire in pieno accordo tra settore privato e pubblico, proprio come ha auspicato il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, nella sua relazione all'assemblea di Confindustria.

Serve quindi un'impostazione nuova che guardi, con le fondamenta ben fisse nel presente, ai prossimi decenni, diventando una policy che cambia e si evolve con il mercato, la tecnologia e lo sviluppo dell'industria e della società in cui viviamo e soprattutto vivremo.

LEGGI ANCHE...

- [La sinistra si tuffa nella modernità, reinventa lo Statuto dei lavoratori \(di Matia Feltri\)](#)
- [Da Biagi a Biagi: è tempo di uno Statuto della persona \(di R. Brunetta e M. Tiraboschi\)](#)
- [Giangrande: "Lo Statuto dei lavoratori è importante. Ma oggi serve uno Statuto dei diritti" \(di G. Colombo\)](#)
- [Domenico De Masi: "Da smart working a gig economy, lo Statuto dei lavoratori è datato" \(di G. Colombo\)](#)
- [Scriviamo un nuovo Statuto del Lavoro per aiutare soprattutto chi non ce l'ha \(di M. Del Conte\)](#)

ALTRO:

[lavoro](#)

[Statuto dei lavoratori](#)

[marco gay](#)